

## *Presentazione dei curatori*

**L**a conclusione di una carriera universitaria assume talvolta un rilievo importante non solo per chi, avendo terminato il proprio percorso, si avvia alla meritata pensione – che per lo studioso non è mai una vera e propria vita da comune “pensionato”, dato che lo spirito del ricercatore permane e continua a influenzare il rapporto con la quotidianità – ma anche per l’istituzione in cui lui ha lavorato e per le persone che a lui sono state vicine nell’esperienza accademica. Ci sono infatti presenze che nel corso degli anni hanno saputo dare impulsi tanto rilevanti alle tre missioni che oggi competono ai docenti universitari – la ricerca, la didattica e il rapporto col territorio in cui riversare i risultati della ricerca stessa – che pur allontanandosi perché un ciclo si è chiuso permangono in ciò che essi hanno costruito.

Questo volume vuole essere un momento simbolico di omaggio a un collega che ha appunto concluso la sua permanenza all’interno dell’Università e che si allontana lasciando un contributo fondamentale per chi rimane.

Francesco Atzeni ha iniziato a frequentare la Facoltà di Lettere e Filosofia nell’Università di Cagliari da studente ormai più di cinquant’anni fa e nel tempo ha accompagnato da protagonista i principali momenti di evoluzione dell’Ateneo cagliaritano e nello specifico del Polo umanistico, diventando dapprima ricercatore di Storia contemporanea, quindi professore associato e ordinario, e svolgendo incarichi organizzativo-gestionali a più livelli, da Coordinatore di corso di laurea a Direttore di dipartimento, da Rettore a componente del Senato accademico, fino a

membro della commissione per l'Abilitazione scientifica nazionale. Anni di impegno vissuti con la preoccupazione per una didattica e una ricerca di qualità e con la convinzione che il ruolo di professore universitario comporti anche responsabilità politiche per quella parte della *res publica* rappresentata dal mondo accademico.

In particolare nell'ultimo decennio, un periodo di cambiamenti epocali in ambito universitario, con l'avvento della riforma Gelmini che ha imposto una riorganizzazione radicale dell'Ateneo cagliaritano, Francesco Atzeni ha svolto un ruolo di spicco e fondamentale nell'elaborazione dei nuovi assetti organizzativi guidando il piccolo Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici in un percorso che, attraverso una serie di passaggi complessi ha portato alla creazione del più grande Dipartimento dell'Ateneo, quello di Lettere, lingue e beni culturali. E questo percorso non è stata mera riorganizzazione o semplice accorpamento di discipline eterogenee, ma, frutto di una precisa idea di ciò che devono essere gli studi umanistici nella società contemporanea, ha rappresentato il sostanziale processo di adeguamento al presente, fatto di moderne tecnologie, inconsuete dinamiche interne ed esterne, nuove metodologie, della ricerca e della didattica delle scienze umane.

Il ruolo tradizionalmente centrale degli studi storici all'interno del Dipartimento si è affiancato, con l'ingresso di archeologi e storici dell'arte, alla rilevanza dei beni culturali, fino ad allora una presenza più nominale che di rilievo. Accanto l'interesse verso il territorio sia in relazione agli ambiti disciplinari, geografici e antropologici, come anche in riferimento alle ricadute che gli studi accademici possono avere nella crescita della comunità. E ancora, l'attenzione verso le arti performative e audiovisive su cui si è investito per superare la loro posizione ancillare rispetto a discipline tradizionalmente più blasonate e riconoscere loro un ruolo centrale nella vita universitaria. Si tratta di innovative aperture interdisciplinari e multidisciplinari che hanno caratterizzato l'attività scientifica di questi dipartimenti e che testimoniano l'intuizione nel saper cogliere i cambiamenti della società contemporanea e contribuire in maniera spesso determinante all'evoluzione del percorso degli studi nell'originaria Facoltà di Lettere e Filosofia diventata oggi Facoltà di Studi Umanistici arricchendo l'offerta formativa con discipline inedite e nuove per la realtà dell'Ateneo cagliaritano.

Le scelte in ambito dipartimentale hanno così avuto ricadute conseguenti nella sfera didattica con l'avvio di nuovi percorsi formativi triennali e magistrali e con l'attivazione di nuove discipline di insegnamento che vanno dal giornalismo alla multimedialità passando per il teatro greco, le *digital humanities*, l'etnomusicologia della Sardegna. La forte attenzione, non certo consueta in chi proviene da altre generazioni, all'impatto delle nuove tecnologie nei processi di ricerca e di formazione umanistica, ha favorito l'investimento in strutture laboratoriali che oggi sono una realtà concreta nel campus di Sa Duchessa.

Il lucido impegno organizzativo-gestionale di Francesco Atzeni si è, chiaramente, sviluppato intersecandosi con la sua rilevante produzione scientifica rivolta principalmente ai diversi aspetti della storia politica e della realtà economica, sociale ed ecclesiale della Sardegna tra Ottocento e Novecento. Su questi temi Atzeni ha pubblicato numerosi saggi e volumi costruendo reti e progetti di ricerca capaci di coinvolgere studiosi anche esterni al mondo accademico nonché numerosi giovani, che hanno così avuto occasione di crescere scientificamente e, in taluni casi, di intraprendere la carriera universitaria.

Questo libro non è un formale atto di ossequio, bensì una testimonianza sincera e affettuosa, affidata ai prodotti del lavoro dei ricercatori, dell'apprezzamento da parte dei colleghi dei meriti riconosciuti a Francesco Atzeni. La vasta adesione che ha ricevuto la proposta dei curatori tra colleghi e amici oggi in quiescenza di omaggiare in maniera discreta, ma concreta – due caratteristiche che possono felicemente sintetizzare anche le doti e qualità umane del professor Francesco Atzeni – testimonia la stima per una figura accademica attenta al depotenziamento delle conflittualità e all'interazione e collaborazione tra discipline diverse. Un contributo costante e prezioso perché ha gettato le basi per un clima collaborativo testimoniato dagli autori dei saggi del volume, diversi per formazione e età, ma che hanno condiviso talvolta percorsi di ricerca comuni, talaltra preso spunto intellettuale dalla vicinanza per aprire nuove piste investigative o progetti culturali. Il carattere interdisciplinare e multidisciplinare dell'insieme dei contributi contenuti nel volume ben rappresenta dunque la rosa di interessi che convergono intorno alla figura di Atzeni e che hanno accompagnato negli anni il suo impegno accademico.

Pur nella necessità di lasciare libero spazio ai diversi studiosi sulla scelta del contributo da offrire, i curatori hanno proposto un filo rosso che permettesse di ricondurre i saggi a un oggetto comune, sebbene definito a maglie molto larghe. Ci si è dunque concentrati sul tema della ricerca storica declinata su diverse prospettive disciplinari e scientifiche che vanno dall'archeologia alla storia dell'arte, dall'archivistica alla sociologia dei processi culturali, dalla musica al cinema, dai *visual studies* alla geografia, toccando l'etnomusicologia, la letteratura e la storia delle diverse epoche, dall'età antica a quella contemporanea.

Sono trentacinque i contributi raccolti, elaborati da studiosi di diverse generazioni e formazione senza la pretesa di dover essere ricondotti a metodologie e approcci comuni. Nella loro eterogeneità questi saggi rappresentano la varietà degli studi che animano il Polo umanistico dell'Università di Cagliari, ma non esauriscono certamente le varie anime, le prospettive di lavoro, i complessi interessi presenti nell'universo alla cui nascita e consolidamento Francesco Atzeni ha dato un contributo fondamentale.

Cagliari, settembre 2019

*I curatori*

Antioco Floris, Luca Lecis, Ignazio Macchiarella, Cecilia Tasca